

Il marco a quota 1.147. Al vertice europeo incontro di pace tra il cancelliere e Dini

Venerdì nero per lira e Borsa Kohl all'Italia: «Non vogliamo escludervi»



«Si rischia la rottura»

Cofferati: no alla manovra senza salari

ROMA. Se non dovessero esserci le risorse per i contratti del pubblico impiego, sulla Finanziaria potrebbe consumarsi una rottura. È questo il messaggio che il leader della Cgil, Sergio Cofferati, lancia a Dini ribadendo che la Cgil è contraria a «sconti» sul salario al Sud. Intanto la parte fiscale della manovra è ancora da scrivere, mancano ai conti 3.000 miliardi. E si parla, tra le immediate proteste, di un innalzamento delle aliquote dell'Ici.

PIERO DI SIENA EDUARDO GARDINI A PAGINA 17

San Patrignano Tanto coraggio pochi diritti

FRANCESCO DE CECCHI

QUALI che siano le opinioni che ciascuno di noi può avere sulla vita e sulle opere di Vincenzo Muccioli e sui suoi più o meno accertati misfatti, non possono non stupire la grande commozione e la grande attenzione suscitata dalla sua scomparsa. Commozione e attenzione che ad alcuni sono probabilmente apparse eccessive. Nulla vogliamo togliere al coraggio e all'intelligenza di Muccioli. Gli basterebbe aver salvato una sola vita, una sola esistenza - e certamente lo ha fatto in molte occasioni - per sedersi in Paradiso, come è stato detto ieri durante il suo funerale, alla destra del Padre.

Ma certo i duemila ospiti attuali della comunità di San Patrignano o i diecimila che negli anni vi sono transitati rappresentano fino a un certo punto l'utenza complessiva di tutta quella costellazione di iniziative e di interventi che operano spesso con pochi fondi e poca pubblicità nel campo del recupero dei cittadini tossicodipendenti. Altre comunità forse meno connotate dalla presenza o dalla sponsorizzazione di personaggi illustri ma non per questo meno utili o meno incisive dal punto di vista della quantità e della qualità dei risultati (don Picchi, don Ciotti...) sono intervenute, insieme a San Patrignano, a tamponare, a recuperare, ad arginare un'emergenza con la quale il nostro Stato e i nostri governi non si sono mai confrontati in maniera apprezzabile.

Per non parlare poi di tutti coloro - e non sono pochi - che si sono liberati dall'eroina semplicemente grazie a loro stessi, ad uno scatto della loro vita, ad un atto di volontà individuale e profondo senza il quale, crediamo, nessuna terapia di recupero potrebbe mai avere successo. Si è detto che Muccioli ha riempito con la sua laboriosità, la sua abnegazione ed il suo spirito imprenditoriale un vuoto lasciato aperto dalle istituzioni. È senz'altro vero. Ma occorre anche dire, e lo diciamo senza imbarazzo all'indomani della sua morte (e della sua spettacolare inoppo-

SEGUE A PAGINA 2

LE INTERVISTE

De Cecco «L'Europa del Duemila ha bisogno anche di noi»

Walter «Ma cosa aspettate ad andare alle urne?»

Fitoussi «Senza Roma impossibile una moneta unica»

ROBERTO GIOVANNINI ALLE PAGINE 2 e 4

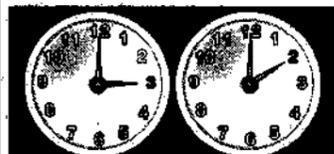
Torna la paura del 1992: la caduta del dollaro e l'effetto Waigel fanno colare a picco le divise deboli d'Europa, i mercati dei titoli pubblici e delle Borse. Le banche centrali praticamente impotenti a frenare la speculazione ribassista. La lira perde oltre 50 punti sul marco in tre giorni e arriva a toccare quota 1.147, poi in serata un lieve recupero. Dini: «Colpa del dollaro, altro che effetto Waigel». Ma il marco e le divise satelliti coronano perché il sogno di Maastricht si è infranto. A Majorca, al vertice dei capi di stato e di

governo europei, Bonn rinnova la sua fiducia all'Italia. «Ho fiducia nell'Italia» ha dichiarato il cancelliere Kohl al cospetto di Dini. «La Germania - ha aggiunto - non vuole escludere nessuno dalla futura Unione monetaria europea». E Dini dal canto suo ha aggiunto: «L'Italia non chiederà sconti. L'Unione europea? Ci arriveremo quando saremo pronti». Da Capri, intanto, il commissario Ue Mario Monti bacchetta il ministro delle Finanze Waigel. Nella foto: Helmut Kohl e Lamberto Dini al vertice di Majorca.

ANTONIO POLLIO SALINERNI SERGIO SERGI DARIO VENEZIANI ALLE PAGINE 2 e 4

ORA SOLARE

Stanotte lancette indietro di 60 minuti



Berlusconi agita il presidenzialismo. Intervista a Sartori: voto inutile senza riforma elettorale Il Cavaliere: il governo è mingherlino Rottura sulle regole, il Polo fa retromarcia

Borrelli ascoltato dagli 007. «Quest'ispezione è fuorilegge» Processo tangenti Cariplo Berlusconi jr alle strette

Serra: «Allarme Palermo Mafia pronta a colpire»

PALERMO. «Cosa Nostra non è sconfitta e potrebbe colpire durante il processo Andreotti». Parla il prefetto di Palermo Achille Serra.



GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 6

ROMA. Berlusconi riparte all'assalto del governo tecnico («è debole e mingherlino al tavolo dei Grandi») e agita il presidenzialismo come tema forte della campagna elettorale. Il Cavaliere torna a chiedere elezioni immediate e annuncia che «disenterà la politica romana». Ma contemporaneamente il Polo sembra voler fare retromarcia rispetto alla rottura del patto sulle regole. D'Alena: «Speriamo che sia la volta buona».

CASCILLA LAMPUNANI ALLE PAGINE 6 e 7

Via dalla 1ª Repubblica

L'OFFENSIVA della destra è forte. Da Affittopoli all'inchiesta sulle cooperative, una martellante campagna tende a dipingere l'Ulivo come l'eredità dei mali della Prima Repubblica, a ricreare il clima del marzo '94, quando la destra parve nuova e il centro e la sinistra vecchi. Con una efficace azione propagandistica la destra

SEGUE A PAGINA 8

IL LAUREATO SABATO 30 SETTEMBRE

Strano hobby di un francese Claude X, un «nessuno» fotografo coi Grandi G. ROSSI A PAGINA 11

Quel genere di Salvo in fuga da giudici e boss

Storia di Gaetano Sangiorgi. Medico, 45 anni, palermitano e detenuto in Francia con l'accusa di omicidio. Aveva sposato la figlia di Nino Salvo, uno dei potenti esattori siciliani. Ma i pentiti lo accusano: «Fu lui ad aprire il cancello agli assassini di Ignazio Salvo...». La storia di un uomo in fuga dalla legge e dai killer di Cosa Nostra. Se la Francia concederà l'estradizione, lo vedremo presto in Italia.



A PAGINA 9



CHE TEMPO FA E se si votasse? DOPO QUALCHE MESE di imbambolamento, il Polo è tornato Polo. Ammutoliscono gli anestesisti Casini e Buttiglione, che si erano ambientati così bene nel clima comatoso dell'era Dini. Riprendono entusiasmo i ragazzi del servizio d'ordine, confortati dalle indicazioni del campo militare Publitalia a Montecarlo. La situazione torna, precisa precisa, quella di qualche mese fa: con una destra che quando sente la parola «regole» ride e toglie lo schioppo dal chiodo, e una sinistra che quando sente la parola «elezioni» dà, purtroppo, l'impressione di piangere. Il mio è solo (come dicono i politici misurati) un sommesso parere: ma se non vogliamo che urla e spintori dilagino dall'angiporto di Montecitorio al resto del paese, è meglio votare prestissimo. Questi qui, con l'adrenalina che hanno in corpo, possono essere fermati solo con le elezioni. Se le perdono dovranno tranquillizzarsi. Se le vincono, si tranquillizzerà la sinistra che potrà tornare al suo buon vecchio tran-tran. Cioè all'opposizione. Dove non ci si annoia: l'analisi della sconfitta potrebbe tenerci occupati per un annetto buono. [MICHELE SERRA]

Hanan Ashrawi LA MIA LOTTA PER LA PACE Autobiografia di una donna scomoda Sperling & Kupfer Editori